



# Crisi migratoria?

## 8 domande ricorrenti

di FULVIO PEZZATI\*

**L**a crisi migratoria, conseguenza della guerra civile islamica in corso nell'ex-impero ottomano genera confusione, crea disorientamento, pone molte domande. Proviamo a dare qualche risposta sintetica, senza distinguere tra Europa e Svizzera, che in questo contesto hanno gli stessi problemi.

*È in corso un fenomeno di migrazioni epocali o c'è il rischio che si produca?*

No. Il mondo è diventato troppo piccolo, la terra troppo popolata (8 miliardi di persone, l'evoluzione tecnologica, comunicazioni, trasporti, ecc.) perché si possa immaginare che centinaia di milioni di persone si spostino rapidamente. Non dimentichiamo che l'Europa ha più di 550 milioni di abitanti. Non si è ancora raggiunta la stabilità e nemmeno il livello di migrazioni individuali e fisiologico. Gli squilibri economici sono ancora importanti, ma per quanto oggi prevedibile non si può parlare di migrazioni epocali. Qualche milione di persone in movimento è una crisi grave ma non una questione epocale.

*Vi sono una o più crisi di profughi nel mondo?*

Sì. Secondo l'Alto Commissariato dell'ONU vi sono circa 60 milioni di profughi (0.75% della popolazione mondiale) in giro per il mondo. La maggior parte però si trovano vicini al paese di origine e sono ospitati da paesi poveri o poverissimi.

*L'Europa è sotto pressione?*

Sì. L'Europa è sottopressione per le crisi e l'emergenza nei territori dell'ex-impero ottomano. Nonostante sia trascorso un secolo dal crollo dell'impero, non si è ancora trovato un nuovo equilibrio. Negli ultimi trent'anni, dalla prima guerra del golfo alla quale San Giovanni Paolo II si oppose strenuamente, l'occidente è intervenuto nella zona come un elefante in un negozio di

cristalleria, distruggendo anche quegli equilibri fragili e sbagliati che aveva creato. Quanti oggi rimpiangono Saddam e Gheddafi?

*La crisi può essere controllata e superata?*

Sì, a condizione di essere disposti a pagarne il prezzo economico, militare, umano. Bloccare la rotta balcanica ha un costo enorme (soldi da dare alla Turchia; trattativa con personaggio poco raccomandabile con Erdogan; costo politico dell'arrivo dei profughi in Germania, Austria, Ungheria, ecc., attentati di Bruxelles, aggressioni di Colonia, ecc.). Tuttavia funziona. Ma non basta, l'intervento militare non potrà essere delegato solo a Putin. Quanto e cosa ci costerà l'intervento in Nord Africa?

*L'Europa si sta chiudendo e si sta dimostrando insensibile?*

Sì e no. L'accoglienza dei profughi funziona molto meglio di quanto ci si vuole far credere. Anche negli avamposti come la Grecia e la Sicilia i profughi sono nutriti e alloggiati. Tuttavia questo genera anche reazioni di paura e intolleranza, alimentate da strumentalizzazioni politiche, da un sistema di informazione incapace di andare oltre l'emozione del momento, non importa se contraddice a 180 gradi quanto detto un minuto prima, da molta ingenuità, anche da parte di persone di buone cuore. L'Europa potrebbe fare di più?

Sì, ma in primo luogo deve controllare la crisi, poi deve essere disposta a spendere e deve dotarsi di una politica delle migrazioni ragionevole e fondata su strumenti totalmente diversi dalla politica di asilo. Non si può dire che i migranti vanno aiutati sul posto e poi tagliare la spesa per l'aiuto allo

sviluppo. Ma nemmeno si può invocare una politica più muscolosa e poi non essere disposti a mandare i soldati, anche all'estero.

*È possibile bloccare le frontiere interne all'Europa?*

No, non è possibile. È insensato e autolesionista. Negli ultimi decenni hanno funzionato sempre e solo gli interventi sull'altra sponda del mare: in Albania durante la crisi balcanica, in Libia quando si è riusciti a accordarsi con Gheddafi, in Turchia oggi per bloccare la rotta balcanica. Anche la rotta africana va bloccata a sud del Mediterraneo. Costa economicamente e umanamente, ma meno del riempire l'Europa di muri, reticolati e dogane?

*L'Europa deve lasciare entrare tutti?*

No. Non ha senso. Anche l'accoglienza e la solidarietà sono risorse limitate. Non solo ma l'emigrazione impoverisce gravemente i paesi di origine che vedono partire le loro forze migliori.

*Ognuno deve essere libero di risiedere dove vuole?*

In un mondo equilibrato sì, ma oggi la situazione non è questa: è prioritario lottare contro l'obbligo di partire invece che per la libertà di farlo. Così come è necessario trattare con interlocutori non proprio raccomandabili (Erdogan; Al Sissi; forse persino Assad), così è necessario fissare delle priorità nella promozione di diritti e libertà. ■

**Fulvio Pezzati,**

già presidente della commissione per l'integrazione e il razzismo, nella rubrica Migranti del mare delinea una lettura socio politica del fenomeno migratorio affrontando in ogni puntata un aspetto diverso



MIGRANTI DEL MARE  
rubrica video

Migranti  
del mare

CARITAS  
TICINO  
video  
su

YouTube